

Eremo del beato Bernardo e altopiano di Montelago

Da Sefro all'eremo del beato Bernardo e all'altopiano di Montelago per la valle dell'acqua di San Giovanni

Sefro

Da Pioraco si lascia la valle principale del fiume Potenza e si percorre quella del torrente Scarzito, lungo la provinciale Pioraco-Sefro. Lasciata a destra la deviazione per la frazione di Agolla, si raggiunge la piazzetta di Sefro.

L'escursione proposta consiste in un anello con arrivo e partenza da Sefro (MC) a quota 502 m (s.l.m.). Questo comporta la percorrenza di un tratto di strada asfaltata tra la piazza di Sefro e la piazzola in località Acqua di San Giovanni (1,5 Km- 526 m s.l.m). Per comodità si può parcheggiare al cimitero di Sefro, a metà strada. Se si vuole evitare un tratto di provinciale dalla piazza di Sefro, imboccando via Gori si prosegue in sinistra del torrente Scarzito, per un tracciato tra i campi fino al cimitero e quindi per provinciale fino alla piazzola. (eventuale parcheggio).

Acqua di San Giovanni

(sentiero n° 253).

Dalla piazzola (526 m s.l.m) si lascia la valle dello Scarzito, che prosegue verso la valle della Scurosa, Sorti e Montelago, e s'imbocca a destra la sterrata che risale, lungo il torrente, la valle Acqua di San Giovanni. Il toponimo si riferisce alla copiosa sorgente, ora in parte captata per uso acquedottistico, che si trova a ridosso dell'alveo del torrente. Si risale per la sterrata, costeggiando il torrente sottostante, fino al bivio di quota 679 m dove deviando decisamente a sinistra (a destra il sentiero scavalca il fosso e prosegue attraversando il versante settentrionale del Monte Cimara) si inizia a salire per un ripido sentiero nel bosco che si segue, con alcuni tornanti, fino alla fascia di rocce ben visibili sul versante sud occidentale del M. Crestaio.

Grotta Eremo del beato Bernardo

Qui, quando il sentiero ripiana, alcuni ripari sotto roccia costituiscono il sito dell'eremo del beato Bernardo (da Quintavalle) primo seguace di san Francesco d'Assisi. (750 m). Si prosegue per il sentiero, salendo gradualmente, intercettando poco dopo la strada Agolla - Montelago, in località il Trebbio.(802 m)

L'altopiano di Montelago

(sentieri 251A e 261)

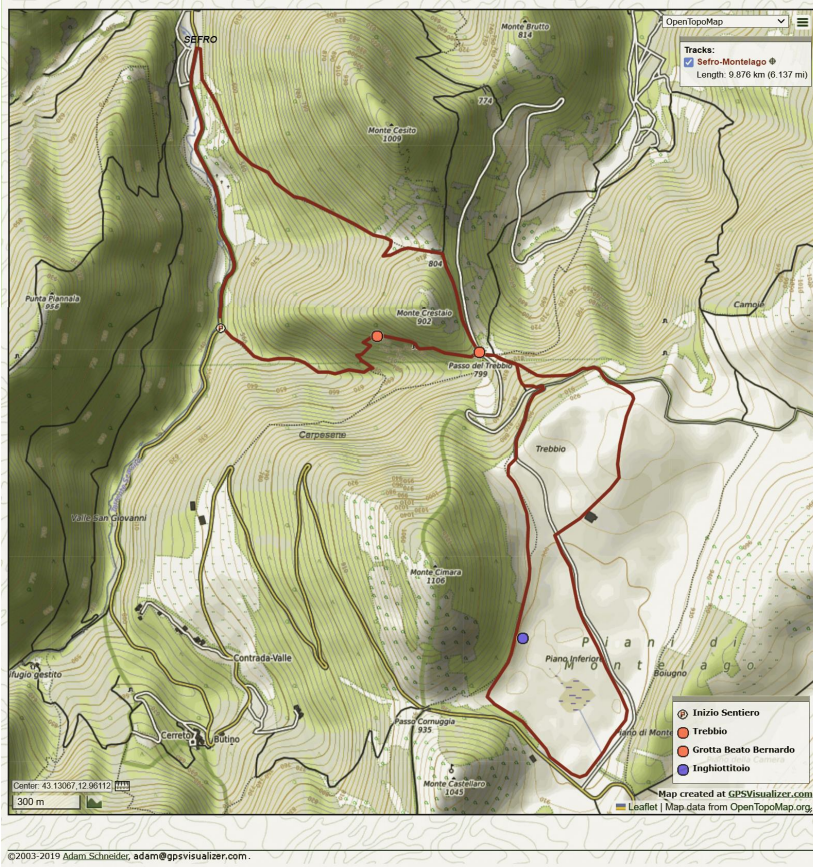
Salendo a destra per la strada si raggiunge in breve l'altopiano. Per evitare di percorrere gran parte della strada, si può proseguire per la vecchia mulattiera che s'imbocca attraversando la strada e salendo il versante che guarda Agolla, (tracce di una vecchia edicola sacra) fino al tornante posto all'incrocio con la sterrata (a dx) che porta verso i campi di Camoia e quindi sale

alla sommità della dorsale M. Mistrano -M. Primo (878 m). Seguendo la strada si raggiunge il bordo dell'altopiano (907 m) e si abbandona la strada per la sterrata che a destra inizia a costeggiare il bordo settentrionale dell'altopiano, al piede del Monte Cimara. A seconda delle condizioni dell'altopiano, spesso allagato, si può effettuare il suo periplo fino a tornare di nuovo al punto di quota 907 m.

Ritorno

Si ritorna al Trebbio (802 m). Se si vuole evitare parte della strada si può scavalcare la dorsaletta della stalla, per la traccia che costeggia il recinto dell'allevamento, fino a scendere sulla sterrata per Camoia, poi a sx fino al tornante della strada Agolla -Montelago.

Dal Trebbio, (sentiero 258 A) lasciata sulla dx la strada che scende ad Agolla, imboccare la strada sterrata che costeggia salendo leggermente il versante nord est del monte Crestaio, fino alla selletta di quota 801 m. Attraversare la radura (a sx) in direzione ovest e imboccare la mulattiera (sentiero 258) che scende verso Sefro lungo il versante sud ovest del monte Cesito.



⚠ AVVERTENZA escursione di tipo // E // che necessita di abbigliamento e attrezzatura adeguate all'ambiente di montagna. Le condizioni degli itinerari in ambiente naturale sono inevitabilmente soggette a cambiamenti in base alle condizioni meteorologiche e ambientali del momento e la loro praticabilità è soggetta a modificarsi nel tempo. Pertanto le indicazioni riportate, pur rilevate direttamente dall'autore al momento della redazione, sono da ritenersi a titolo puramente indicativo. Si declina quindi ogni responsabilità per ogni danno, incidente, infortunio o inconveniente di ogni natura, a persone o cose, che dovessero occorrere a chi percorrerà tali itinerari personalmente.

